

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTERNA

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

Visita Esterna: 25-26 marzo 2019

Il presente Rapporto di Valutazione Esterna (RVE) segue la struttura indicata dall'AVEPRO nelle *Linee guida pubblicate nel 2019*. Il rapporto si apre con alcuni dati relativi alla Commissione di Valutazione Esterna (CVE) e al Pontificio Ateneo sant'Anselmo (PASA), per poi seguire la struttura del RVE.

La Commissione di Valutazione Esterna

La CVE, nominata dall'AVEPRO il 24 gennaio 2019, è così composta:

Prof. Alfonso V. Amarante, C.Ss.R. (Accademia Alfonsiana, Presidente CVE)

Prof. Josip Gregur, S.D.B. (Universität Augsburg)

Prof. Carmine Matarazzo (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Tommaso d'Aquino - Napoli)

Studente André Kulla, O.M.I. (Claretianum)

Concordato e approvato fra i membri della CVE e il PASA il programma e il periodo migliore per dar luogo alla visita esterna (25-26 marzo 2019), il Presidente della CVE e lo studente André Kulla hanno incontrato, venerdì 22 marzo, il Gran Cancelliere, Rev.mo P. Gregory J. Polan OSB, Abate Primate della Confederazione Benedettina. La visita informale con il Gran Cancelliere è stata sollecitata dallo stesso Abate primate, in quanto nei giorni stabiliti per la visita, fissata con il Rettore Magnifico, era bloccato da impegni pregressi. L'incontro, vissuto in clima cordiale, si è rivelato utile e costruttivo per le problematiche affrontate.

Il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

Il Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, originariamente fondato nel 1687 da Papa Innocenzo XI come ateneo locale, è stato rifondato e affidato all'intera Confederazione Benedettina, come vera università internazionale, da Papa Leone XIII nel 1887.

L'Ateneo venne informalmente autorizzato a conferire gradi accademici pontifici in teologia nel 1891. Tale diritto è stato successivamente formalizzato nel 1914 da Pio X. Il decreto di Pio X estendeva la facoltà di conferire gradi accademici, oltre alla facoltà di Teologia, anche alla facoltà

di Filosofia e alla facoltà di Diritto Canonico. In seguito alla riorganizzazione interna, avvenuta nel 1925, la facoltà di Diritto Canonico ha cessato la sua attività formativa.

Nel 1950 venne fondato l'Istituto di ricerca liturgica, divenuto nel 1961 Pontificio Istituto Liturgico (PIL), e nel 1952 l'Istituto Monastico. Il PIL nel 1978 divenne facoltà. Attualmente il PIL è l'unica Facoltà di liturgia nel mondo con il diritto di conferire gradi in Sacra Liturgia.

Nel 1972, a seguito del riordino degli studi ecclesiastici – così come decretato nel 1968 dalla Congregazione dell'Educazione Cattolica –, sono nate le specializzazioni in “Studi monastici” (nell'Istituto Monastico), “Teologia dogmatico-sacramentaria”, “Filosofia delle religioni” e, nell'anno 2000, in “Storia della teologia” (Istituto di Storia della Teologia Jean Mabillon). L'intero programma dell'Istituto Monastico è stato sottoposto a una revisione fondamentale che ha portato alla nascita della specializzazione in “Teologia spirituale monastica”.

1. Considerazioni generali sul RAV

Seguendo le indicazioni dell'AVEPRO, il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, nel 2010, si è dotato di Commissioni – una per la Facoltà di Teologia, una per la Facoltà di Filosofia, una per il Pontificio Istituto Liturgico, una per la Biblioteca ed una per la Segreteria studenti – per iniziare il processo interno di autovalutazione.

In una fase successiva queste commissioni sono confluite in un unico gruppo (Core Group) che ha come scopo promuovere la qualità e la redazione del RAV e del Piano Strategico (PS) dell'Ateneo.

Il Core Group risulta composto da sedici membri, di cui fanno parte: la *governance* dell'Ateneo, vari membri appartenenti all'amministrazione e due consulenti esterni. Nel Core Group non sono presenti studenti e personale dipendente dell'Ateneo.

Il Core Group ha prodotto un unico documento (RAV e PS) di 73 pagine. Gli stessi estensori del testo assicurano di aver seguito, per la promozione della qualità interna, gli *European standards and guidelines for quality assurance in higher education* (ESG). L'attuale RAV è il secondo prodotto dal PASA (dal quale però non si evidenziano chiaramente i progressi e/o le criticità rispetto alle raccomandazioni offerte dal RVE del 1° gennaio 2014).

Da una prima lettura non sempre è facile distinguere ciò che appartiene al RAV, in senso stretto, da ciò che è stato realizzato dal PS o che si vuole realizzare. L'articolazione interna del RAV, che non segue la struttura indicata per la sua composizione, ha portato a varie ripetizioni tanto da dare l'impressione che sia stato scritto a più mani esterne al PASA. Si suggerisce, per il futuro, una divisione dell'analisi (RAV) dalle azioni concrete (PS) secondo le linee guida dell'Avepro.

Il primo dato che emerge dalla lettura del RAV, è l'apparente assenza di risposte al precedente RVE. A seguito del confronto con il Rettore Magnifico è stato possibile appurare come il PASA ha effettivamente recepito, ed in parte attuato, le indicazioni del precedente RVE anche se non presenti nel RAV.

Dalla lettura del RAV, redatto con una struttura diversa da quella indicata dall'Avepro, non si presenta come verifica degli aspetti critici (come i punti di forza) evidenziati nel precedente RVE, ma li dà quasi per assorbiti nelle varie analisi presentate nelle sezioni (Sezione A – Introduzione: Vision e Mission; Sezione B - Attività accademiche, Sezione C - Attività di supporto; Sezione D - Gestione delle risorse) e proposte all'attenzione della Commissione esterna. In particolare, sarebbe stato opportuno leggere il *Piano Miglioramento della Qualità* (PMQ) in sinergia con il PS in modo da verificare, insieme agli altri aspetti pur meritevoli di attenzione, gli obiettivi raggiunti rispetto al precedente quinquennio e quelli ancora eventualmente non ancora raggiunti.

Di conseguenza ogni capitolo del RAV presenta obiettivi raggiunti e azioni compiute (non sempre dal linguaggio utilizzato si evince quali siano azioni e quali siano obiettivi) così come presenti nel precedente documento di pianificazione strategica per gli anni 2012-2017 (come è stato spiegato a voce dal Rettore Magnifico) e da realizzare nel periodo 2018-2022.

È auspicabile che l'Ateneo pianifichi con chiarezza gli obiettivi che intende raggiungere. Alla CVE alcuni obiettivi proposti sembrano poco raggiungibili, come ad esempio l'aumento del numero degli iscritti al primo ciclo. Per il futuro è auspicabile che la stesura finale del RAV sia fatta da un unico responsabile del Core Group o dall'ufficio di qualità del PASA, secondo le linee guida dell'Avepro.

Ulteriori dati utili per la visita sono stati reperiti dal sito web aggiornato della Facoltà (<http://www.anselmianum.com/>) e dall'*Annuario accademico* vigente.

In generale il RAV riflette una logica strategica abbastanza alta. Sono descritte le finalità che il PASA vuol raggiungere attraverso la sua azione. Traspare la chiara volontà della *governance* di affrontare metodicamente i problemi strutturali (continuo miglioramento delle aree del campus), formativi (sempre maggiore qualità dell'insegnamento) ed amministrativi (costante reperimento di fondi), anche se non sempre è detto come queste azioni saranno rese operative.

Dalla lettura del RAV in alcuni passaggi traspare una logica aziendale che non è coniugata con il carisma stesso dell'Ateneo. Lo stesso organigramma presentato all'interno del RAV non sempre riflette il reale campo di responsabilità dei vari enti della *governance*. Ad esempio dall'organigramma non è chiaro dove si situa il Core Group e la sua reale incidenza, per il miglioramento costante della qualità, sulle altre istanze di governo dell'Ateneo.

All'interno del RAV lo SWOT è presentato come strumento di autoanalisi. Questo strumento, così come utilizzato, non fornisce in modo immediato l'analisi richiesta. Sono individuate con franchezza le possibilità ma non sempre sono connesse con i pericoli reali. Indirettamente alcuni dati si ricavano dalla lettura incrociata delle varie sezioni del RAV con le tabelle inserite in appendice e l'Annuario accademico.

La lettura del RAV e la visita della CVE hanno evidenziato che il PASA coltiva e sostiene una cultura della qualità prima di tutto perché è tenuto a dare resoconto della attività alla federazione benedettina, sia perché ha avviato da tempo processi autovalutativi e di miglioramento per una crescita graduale e costante.

2. Situazione attuale della Facoltà

Il PASA trae ispirazione per la sua proposta formativa dal carisma benedettino che dà all'Ateneo il suo *proprium*. Offre una cultura filosofica e teologica di alto profilo.

Oggi l'Ateneo ha tre facoltà distinte: la facoltà di Filosofia, quella di Teologia e il Pontificio Istituto Liturgico (PIL).

Prima di tutto va sottolineato il fatto che l'identità dell'Ateneo è chiaramente definita anche se non si evidenzia con forza in tutti i cicli istituzionali. Questa caratteristica è esplicitamente evidente per le attività promosse dal PIL, per il suo apprezzato metodo di studio delle fonti, ed anche nei corsi di alta formazione offerti dalla facoltà di Teologia. Dai colloqui intercorsi si comprende che il *proprium* della famiglia benedettina caratterizza il primo ciclo. Secondo la CVE sviluppare una filosofia ed una teologia intra-facoltà di taglio monastico può maggiormente caratterizzare la motivazione dello studio al primo ciclo al sant'Anselmo. Questa specificità al momento non trova pieno riscontro negli iscritti al primo ciclo. In modo particolare il numero degli iscritti ai corsi di filosofia non è elevato.

Il numero dei docenti stabili nelle varie facoltà, rispetto al numero dei professori invitati non benedettini, non sempre arriva al numero prescritto dalle norme vigenti circa le università e facoltà teologiche. Questo dato deve far riflettere in vista di una più fluida conduzione di tutto l'Ateneo e di un ricambio generazionale nella *governance*. La sproporzione dei docenti stabili e non, genera dei conflitti latenti nella comprensione e nella gestione quotidiana dell'Istituzione.

Il complesso dell'Ateneo sant'Anselmo negli ultimi anni è stato oggetto di continui miglioramenti strutturali grazie all'investimento continuo della *Confoederatio Benedictina*. Le nuove aule, la sala per i professori esterni, la nuova sala per gli studenti, i lavori parziali in biblioteca, sono una chiara espressione dell'investimento continuo e costante che la confederazione benedettina riserva alla sua struttura culturale di punta. La CVE si augura che

questi investimenti possano continuare negli anni futuri. Si raccomandano lavori di miglioramento e riscaldamento della biblioteca, ma soprattutto l'apertura al prestito interbibliotecario.

Il clima relazione dell'Ateneo, generalmente, è molto familiare. Questo dato è stato sottolineato dagli studenti, dai docenti e dal personale non-docente. La CVE giudica questo aspetto molto favorevolmente. Meno curate risultano le comunicazioni tra la governance, gli uffici e i docenti.

Nel suo insieme la situazione attuale appare positiva e in continuo sviluppo. I punti di debolezza che saranno messi in rilievo rappresentano uno stimolo ulteriore per la crescita di questa gloriosa istituzione.

3. Resoconto degli incontri avvenuti durante la visita esterna

La CVE ha incontrato tutte le componenti dell'*Anselmianum* come stabilito nel programma: autorità accademiche, core group, amministrazione, docenti, personale non docente e studenti.

I colloqui sono stati vissuti in un clima sereno e costruttivo. Negli incontri con i vari gruppi sono emersi sia i punti di forza come quelli deboli, che secondo gli intervistati, l'Ateneo deve affrontare. A riprova di questa franchezza è il clima cordiale che si respira tra studenti e docenti.

Diversi professori, membri dell'amministrazione e personale non docente, hanno chiesto di dialogare con la CVE su alcuni aspetti particolari del PASA, suggerendo indicazioni propositive per migliorare i livelli di qualità.

In particolare sono stati arricchenti e chiarificatori gli incontri con il Rettore Magnifico e con i vari membri del Core Group – i quali sono stati poi rincontrati come presidi e decani e come membri dell'amministrazione – in quanto responsabili della valutazione per la compilazione del RAV.

Dagli incontri sono emersi tanti punti di forza, ma anche varie difficoltà, affrontate con serenità, come: la non chiara distinzione del Core Group da un vero e proprio Centro della Qualità; la ricerca di equilibrio numerico dei professori invitati con quelli stabili che si riversa nella conduzione del PIL e sul programma offerto; la retribuzione dei professori invitati; la segnalazione da parte degli studenti della conoscenza della lingua italiana di alcuni docenti non sempre eccelsa tanto da ingenerare la sensazione di una non preparazione; la segnalazione dei docenti del basso livello della conoscenza della lingua italiana di vari studenti; lo spazio esiguo della biblioteca e il riscaldamento insufficiente, nei mesi invernali, che non facilita il lavoro; la responsabilità da parte del PASA di accompagnare i centri "Santa Giustina" di Padova e il centro "Dormitio" di Gerusalemme verso dinamicismi di autovalutazione per la qualità. Infine sono stati registrati continui richiami sulle dinamiche decisionali, considerate poco partecipative.

Dal confronto colloquiale con i vari gruppi è emersa la necessità di rafforzare la ricerca comune sia in occasione della giornata interfacoltà, sia

attraverso ricerche comuni tra la filosofia e la teologia, tra la sacramentaria e la liturgia. Emerge anche la necessità di specificare meglio le singole parti del *budget*, come i fondi per le borse di studio, le pubblicazioni, la ricerca e le attività culturali, ecc.

Il colloquio di bilancio conclusivo della visita esterna con il Rettore Magnifico, come anche quello successivo con i professori, gli ufficiali, gli studenti ed i collaboratori, che hanno assistito all'esposizione delle prime impressioni della visita, sono stati vissuti in un clima cordiale e propositivo.

4. Risultati dell'insegnamento e della ricerca

La struttura del PASA comprende tutti e tre i cicli accademici ed offre corsi di alta specializzazione.

La facoltà di filosofia offre il percorso del baccalaureato, la licenza e il dottorato in filosofia della religione. La facoltà di teologia, oltre al primo ciclo, offre la licenza e il dottorato in storia della teologia e in teologia sacramentaria. Sempre nella facoltà di teologia è presente l'Istituto monastico. Infine c'è il Pontificio Istituto Liturgico rinomato per la sua metodologia che porta lo studente al contatto diretto con le fonti.

Un buon numero di docenti è coinvolto poi sia nell'offerta dei corsi di Alta formazione che nell'insegnamento a distanza di tipo modulare.

La proposta formativa, così come riferiscono gli studenti, è centrata prevalentemente sulle lezioni frontali con poco coinvolgimento, in particolar modo nel secondo e terzo ciclo. Questo tipo di insegnamento, almeno in alcuni casi, è accompagnato da una non buona padronanza della lingua italiana di alcuni docenti tanto da ingenerare negli astanti la sensazione di un basso livello di preparazione. È da segnalare una latente tensione, tra i docenti del PIL, per delle dinamiche di assegnazione dei corsi.

Lo sforzo profuso dai docenti nell'insegnamento è notevole. In generale la CVE ha ricevuto pochi *feedback* sulle nuove metodologie di insegnamento e sulla docimologia, ma ha appurato il notevole carico di lavoro del corpo docente. Allo stesso tempo si nota una costante attenzione nella proposta formativa alle richieste degli studenti.

Nel RAV offerto, l'idea generale del "laureato di sant'Anselmo" è molto generica. In essa non si evince chiaramente il *proprium* dell'Ateneo né è descritta la metodica dell'apprendimento offerto. Dal RAV non si ricavano dati sull'aggiornamento scientifico dei docenti. I consigli di facoltà sono composti da un buon numero di professori stabili benedettini. L'allargamento della stabilità a docenti non appartenenti ai benedettini porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio scientifico ed economico. Se da un lato la presenza dei professori non benedettini è una grande ricchezza, dall'altro lato pone domande sulla *governance* futura dell'Ateneo e di condivisione di un progetto comune che nasce da un carisma.

Questo dato emerge poi nella ricerca la quale è condotta, nella quasi

totalità, dal singolo docente. Da lodare invece l'idea della giornata interfacoltà che va potenziata per proporre cammini comuni sia per la ricerca comune dei docenti, sia per il continuo aggiornamento.

L'attività di ricerca emerge dal buon numero di articoli, pubblicati sulle riviste dell'Ateneo, meno dalle monografie. Si segnala come punto di forza la collana "Studia Anselmiana", fondata più di 70 anni, con un catalogo che annovera più di 150 titoli e la rivista liturgica "Ecclesia Orans".

Dai dati raccolti il PASA si segnala come centro di ricerca ed insegnamento.

Si raccomanda una maggiore ricerca collegiale, capace di esprimere il pensiero filosofico e teologico dell'Ateneo che si ispira a sant'Anselmo.

5. Governance, management ed autonomia gestionale

La *governance* dell'Ateneo è definita, ma ha bisogno ancora di maggiori ed ulteriori puntualizzazioni, affinché l'insieme dei processi esistenti siano più chiaramente finalizzati a creare le giuste e migliori condizioni di *management*, così come appena accennato dal RAV. Infatti è presente una organizzazione ben strutturata all'interno con la dichiarata «volontà di "guardare al futuro" in un'ottica di programmazione e rinnovamento».

È evidente la stabilità istituzionale ed organizzativa dell'*Anselmianum*, fortemente caratterizzata da un impulso al miglioramento. Tuttavia, i fattori che dovrebbero caratterizzare le analisi interne per il miglioramento dei processi gestionali, gli equilibri organizzativi e i rapporti gerarchici e con gli *stakeholders* sono suggeriti da analisi e da spinte per così dire "esterne", poiché anche nell'analisi dei processi di qualità del sistema, l'Ateneo si avvale di un *Advisory Board*, che ha lo scopo di orientare le scelte gestionali e le politiche di sistema dell'Ateneo.

In base al RVE del 2014, il nuovo RAV dichiara di aver assunto un *Advisory Board* composto dagli esponenti istituzionali ed altri membri scelti dalla Confederazione e altri indicati dal Gran Cancelliere e altri dal Rettore; inoltre si ipotizza l'individuazione di un vicerettore; una riforma del campo amministrativo; un nuovo ruolo per il Tesoriere della Confederazione; la modifica del grado intermedio di stabilità dei docenti da "consociato" ad "associato", previo N.O. della Congregazione.

Queste "azioni" andrebbero a migliorare e a chiarire la *vision* e la *mission* dell'*Anselmianum* in quanto il RAV propone un più chiaro e definito profilo dei ruoli e delle competenze finalizzate alla realizzazione degli obiettivi individuato dal piano strategico.

Dalla lettura del RAV non sempre si evince la distinzione delle responsabilità, gli obiettivi da raggiungere e le competenze per una *governance* in grado di valutare la modalità di raggiungimento degli obiettivi prefissati con il complessivo apporto di tutta la struttura organizzativa.

Nel RAV si legge una esplicita ammissione riguardante la consapevolezza dell'importanza del marketing che negli ultimi 2-3 anni si presenta come un

processo più coordinato rispetto alla frammentazione degli sforzi precedenti. A questa visione si aggiunge lo sforzo di meglio coordinare le funzioni manageriali, proprio ottimizzando le risorse disponibili con un palese sforzo di ampliare anche il management, grazie al proposito di predisporre una programmazione più articolata in riferimento:

- agli obiettivi e alle finalità delle proposte dei corsi di studio accademico e *post lauream*;
- all'organizzazione dei diversi settori di ricerca, sperimentazione e sviluppo di nuove ipotesi con previo studio di fattibilità per la valutazione dell'impatto delle proposte e sull'effettivo *feedback* di gradimento;
- al controllo dei processi ipotizzati e soprattutto di quelli in corso, ponendo particolare attenzione alla valutazione di un miglioramento della proposta formativa in riferimento all'adesione numerica in alcuni corsi di studio rispetto alla spesa e all'investimento formativo effettivo.

La capacità gestionale delle risorse economiche ed umane è un dato presente nel RAV. Tuttavia, non è posto nel giusto rilievo soprattutto in riferimento alla Confederazione benedettina, dal momento che molto spesso le cariche, i ruoli ed i compiti gestionali e di responsabilità sono concentrati nelle stesse persone (tra i docenti sempre professori benedetti), sovraccaricati di impegni e di impellenze accademiche, come di responsabilità a vario livello. Essi sono chiamati di fatto a rendere efficace la *governance* con un evidente aggravio di difficoltà dal momento che questi docenti sono anche responsabili su molteplici livelli ad organizzare e promuovere modelli e/o strumenti che supportano e/o concorrono a raggiungere le finalità (*mission*) dell'Ateneo, conservando contestualmente l'esercizio della programmazione e del controllo dal punto di vista delle questioni strategiche e degli scopi prefissati dal Piano di miglioramento.

Si raccomanda, per una conduzione più efficace, pur considerando in termini positivi lo sforzo di concertazione tra i vari uffici e l'assunzione di responsabilità, di rendere più collegiale la gestione dell'Ateneo, magari individuando altri docenti stabili, anche laici, che possano condividere i ruoli di corresponsabilità sul piano della *governance*, del *management* e della *responsabilità gestionale*, puntando sulle autonomie decisionali, sulle funzioni dirigenziali e sui ruoli finalizzati all'innalzamento di livelli di efficienza e di efficacia dell'Ateneo.

6. Piano di miglioramento (in linea con le risorse economiche disponibili)

Il RAV non include il bilancio degli ultimi cinque anni e non propone nessuna lettura sinottica dei punti strategici condivisi, gli obiettivi da

raggiungere e le risorse finanziarie impiegate. Il RAV si presenta con una proposta di “Piano strategico” in base a varie criticità non sempre chiare nel rapporto autovalutativo. Si nota un lavoro analitico, ma non sempre fluido e di immediata comprensione, poiché le varie sezioni, dopo la presentazione dei dati e della situazione relativa ad una specifica voce, propone una sintesi degli “obiettivi raggiunti”, (senza indicare le mete prefissate e i tempi stabiliti), per elencare le “azioni compiute” (secondo le indicazioni del precedente REV come ci ha spiegato il rettore magnifico), per poi passare ancora una volta ad elencare obiettivi ed azioni nella prospettiva di una “proposta di miglioramento” per gli anni 2018-2022.

La lettura dei dati in riferimento agli obiettivi raggiunti e quelli inseriti come strategici non sono di immediata lettura soprattutto per l’ulteriore voce “Azioni” che amplia ulteriormente il raggio di competenze e rende ancora più difficile l’individuazione della finalità generale da raggiungere. Inoltre, rispetto alle indicazioni del PS mancano i tempi prefissati per gli obiettivi e le risorse che si intendono impiegare. In qualche caso le indicazioni offerte, piuttosto che mete prefissate da essere raggiunte, sembrano inviti o esortazioni automotivanti a procedere con prassi migliori rispetto a quelle in essere.

Tra gli allegati al RAV manca un prospetto finanziario delle risorse, dei ricavi, dei debiti, dei finanziamenti, etc. in rapporto alle finalità generali che l’Ateneo si propone per i prossimi anni. Uno degli aspetti evidenti concerne per esempio il numero degli studenti in rapporto agli stipendi dei docenti stabili, in particolare dei laici. Anche in questo specifico settore non è possibile evidenziare costi/benefici perché l’*Allegato* di riferimento presenta un generico quadro riassuntivo per Facoltà circa i ricavi (tasse accademiche/altri) e i costi (stipendi professori/altri) relativi agli ultimi cinque anni.

La commissione sarebbe stata aiutata a leggere i dati se ci fosse stato un allegato con voci dettagliate di analisi, relativo agli ultimi 5 anni a cui si riferiva il RAV, sulle fonti economiche (la Commissione ha ricevuto su richiesta solo un “Report Ateneo” che conteneva il confronto tra bilancio preventivo 2017/2018 e bilancio consuntivo finale al 30.06.2018) e il loro impiego in rapporto soprattutto ai target che il RVE aveva evidenziato nel 2014.

In riferimento alle osservazioni proposte, potrebbe essere possibile anche per il prossimo futuro prospettare un piano di miglioramento che possa meglio favorire le seguenti azioni:

- rinforzare e ampliare le relazioni fra le tre facoltà, ovvero fra i loro professori e fra i loro studenti;
- caratterizzare sempre più la *mission* culturale della facoltà di filosofia e teologia;
- puntare sempre di più sulle ricerche comuni e le iniziative interfacoltà per rinforzare la qualità del numero di pubblicazioni e di

- iniziative culturali;
- ipotizzare forme sempre nuove di pubblicizzazione dell'offerta formativa del PASA per una maggiore diffusione della specificità culturale dell'Anselmianum;
- incentivare la rete di istituti collegati l'Ateneo Sant'Anselmo in vario modo da consolidare collaborazioni a più largo raggio;
- sostenere iniziative a favore dei religiosi formatori, promuovendo eventualmente corsi specifici.

Si raccomanda, proprio con lo scopo di tenere sotto controllo gli obiettivi del Piano di miglioramento, l'istituzione di un Ufficio per la promozione della Qualità che possa coordinare in modo costante e continuativo i lavori delle commissioni per la valutazione da istituire in ogni facoltà.

7. Punti di forza (*Strenghts*), punti deboli (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*) e pericoli (*Threats*) – SWOT

In questa sezione si propone una sintesi dei punti fondamentali, già espressi in tutto il RVE, che occorre tenere presente per una continua crescita.

Punti di forza

I punti di forza di Sant'Anselmo, così come emergono dal RAV, e messi in rilievo durante la visita da parte dell'amministrazione, dal personale ausiliare e dagli studenti stessi, è l'identità dell'Ateneo che poggia sulla spiritualità benedettina e lo stile familiare che si respira in tutti gli ambienti del campus universitario.

A livello scientifico l'identità di Sant'Anselmo è delineata dalla scelta della Teologia monastica e del metodo delle fonti nella Facoltà di Liturgia (PIL). Proprio il PIL attrae da tutto il mondo un numero elevato di studenti.

La *governance* dell'Ateneo benedettino sostiene la logica della qualità attraverso l'offerta di corsi di alta specializzazione che toccano da vicino la spiritualità dell'Ordine di san Benedetto capace di entrare in dialogo con le domande culturali odierne.

Il numero relativamente basso degli studenti (circa 600) si mostra come un punto di forza perché aiuta il dialogo scientifico tra i docenti e i discenti in un ambiente transculturale.

Il sostegno economico della confederazione benedettina, attraverso l'istituzione di varie fondazioni, assicura all'Ateneo serenità nel portare avanti la sua attività di ricerca e formativa.

Punti deboli

Il basso numero di studenti al primo ciclo chiede alla *governance*

dell'Ateneo una riflessione articolata per proporre strategie di risposta.

Il disequilibrio tra il numero dei docenti stabili benedettini che assicurano la loro presenza nell'Ateneo nella conduzione dell'Istituto, solo per un certo numero di anni, porta al gran numero di inviti di docenti non benedettini. Questa disparità fa emergere come punto debole il ricambio generazionale alla guida dell'Ateneo e la futura identità degli studi, al momento assicurata dalla presenza benedettina.

Tra i punti deboli, bisogna segnalare le tensioni latenti tra alcuni docenti nel PIL – dove il numero maggiore è costituito da docenti non benedettini che non fanno parte della *governance* – e alcuni processi decisionali non accompagnati da chiare dinamiche di discernimento.

Un altro punto debole è la mancata comunicazione di iniziative tra le varie istituzioni dell'Ateneo.

Gli spazi della biblioteca – attualmente limitati – i lavori di riscaldamento che urgono, e la problematica del prestito dei libri ai non benedettini vanno affrontati.

Infine si segnala come punto debole la mancanza sul sito web del PASA sia degli Statuti, sia la politica della qualità e le strategie che si mettono in atto.

Opportunità

La struttura stessa del PASA può offrire per la sua indole un maggiore accompagnamento spirituale (pastorale universitaria) degli studenti non benedettini e del personale tutto per rafforzare quella affiliazione che al momento già è buona.

Un ulteriore opportunità è il lavoro che stanno portando avanti gli uffici amministrativi dell'Ateneo con la formulazione delle *job description* per il personale benedettino e quello laico.

La collaborazione interdisciplinare tra le facoltà, che già ha portato buoni frutti nella giornata di studio, si segnala come ulteriore opportunità di crescita di tutto l'Ateneo, magari attraverso iniziative meno formali ma che permettono lo sviluppo e la ricerca comune durante tutto l'anno accademico.

L'internazionalità degli studenti è una grande ricchezza per tutto l'Ateneo è rappresenta, secondo la CVE, una grande opportunità sia per far conoscere il PASA in tutto il mondo, sia per lo scambio culturale in loco. In questo senso si potrebbero rafforzare le opportunità (per tutti gli studenti, non solo per quelli di alta specializzazione) di approfondire la conoscenza della storia e cultura cristiana sul ricco sfondo del *genius loci*, sfruttando le risorse offerte dalla città di Roma (visite guidate, contatti speciali con la Sovrintendenza per i beni culturali, le conferenze di storia della cultura europea ecc.).

Pericoli o minacce

Il basso numero di studenti, particolarmente al primo ciclo, nella specializzazione di storia della teologia e nei corsi della “Teologia spirituale monastica” (a causa del calo dei monaci benedettini inviati a Roma) rappresenta un pericolo per gli stimoli da offrire nell’insegnamento a motivo della disparità della conoscenza della lingua da parte degli studenti.

Un ulteriore pericolo è la politica di reclutamento dei docenti che, nel suo insieme, non è apparsa del tutto chiara. Gli standard a cui tutte le istituzioni sono chiamate ad adeguarsi, deve garantire la trasparenza e l’alta professionalità.

Infine l’ultima criticità da segnalare concerne la mancanza, in senso stretto, di un ufficio della qualità all’interno dell’Ateneo. Il lavoro che svolge il core group è pregevole ma non sempre coincide con la politica della qualità così come richiesto dall’Avepro. Nell’ufficio qualità è fondamentale la presenza anche degli studenti e del personale non docente. In modo particolare si auspica che il prossimo RAV corrisponda alle linee guida indicate dall’agenzia della Santa Sede.

8. Sintesi di rilievi operativi per la promozione della qualità

A conclusione del rapporto, si segnalano alcune delle linee esecutive per migliorare sempre di più la qualità del PASA, emerse dalla lettura del RAV, dal dialogo franco con tutte le istituzioni coinvolte nella visita della CVE.

Di seguito alcuni rilievi operativi saranno solo enumerati. Essi vanno letti nel contesto del rapporto a cui tutti gli *stakeholders* del PASA sono invitati a recepire.

8.1. La Facoltà: l’indole, strutture, sostenibilità

L’indole specifica

- continuo rafforzamento dell’identità benedettina nella proposta formativa;
- continuare a sviluppare a livello scientifico il *proprium* dell’Ateneo;
- maggior visibilità *ad extra*.

Governance e management

- rendere fruibili le norme statutarie e regolamentari;
- raggiungimento del numero minimo dei docenti stabili per facoltà;
- strategia di sviluppo dell’Ateneo (Piano di Miglioramento della Qualità) in sintonia con l’analisi del RAV secondo le linee Avepro.

Sostenibilità economica

- continuare la ricerca dei fondi;
- specificare sempre meglio la differenza economica tra il l'Ateneo, il Collegio e la Badia;
- predisporre un rapporto economico dove alcuni voci, come a de esempio la ricerca o il sostentamento dei docenti non benedettini, siano maggiormente visibili.

8.2. L'offerta formativa e vita accademica

- impronta teologica benedettina più incisiva nel primo ciclo;
- studiare possibilità di collaborazione con istituzioni pontificie romane;
- continuo adattamento scientifico e pedagogico del linguaggio teologico.

1. Il corpo docente

- sostenere e favorire la progettualità interdisciplinare condivisa;
- dinamiche decisionali partecipative;
- incrementare la presenza benedettina e favorire la stabilità dei docenti.

2. Studenti

- favorire lo studio della lingua italiana particolarmente al primo ciclo;
- studiare la possibilità del prestito interbibliotecario e ai singoli studenti o utenti esterni;
- migliorare la struttura e la fruibilità della biblioteca.

3. Sviluppo

- sviluppare e potenziare l'Associazione ex-Alunni;
- migliorare le dinamiche comunicative tra le facoltà e gli uffici;
- predisporre un ufficio qualità per la valutazione dell'Istituto aperto anche al personale non docente e agli studenti.

Roma, 22 aprile 2019

Prof. Alfonso V. Amarante, C.Ss.R., *Presidente CVE*
Prof. Josip Gregur, S.D.B., *Universität Augsburg*
Prof. Carmine Matarazzo, *Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Tommaso d'Aquino – Napoli*
André Kulla, O.M.I., *Studente del Claretianum*